

quale uragano voi portate nella compagine degli studi e della disciplina del ginnasio!

Ad ogni modo, alla profonda, alla sincera, alla schietta convinzione sua, che questo istituto ora reclamato dalla necessità di una disciplina morale nella scuola media, permetta che io contrapponga la mia e quella di moltissimi studiosi in questa materia, la convinzione cioè che questo sia un istituto perturbatore della disciplina morale e dell'andamento degli studi della scuola media.

Ed io ho una sola speranza che quegli insegnanti della scuola media, per i quali professano la stessa stima che ha lei, perchè essi hanno molto migliorato e nella coltura, e nella coscienza e nel senso di disciplina, non facciano mai uso di questo istituto.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Questo forse può essere.

CHIMIENTI, *relatore per la minoranza*. E questo tutti dobbiamo augurarci che sia, per la dignità della scuola, per la serietà degli studii, per la educazione morale dei nostri allievi, per il rispetto, che debbono a se stessi ed al loro ufficio, gli insegnanti delle scuole medie italiane! E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della maggioranza.

LANDUCCI, *relatore per la maggioranza*. Onorevoli colleghi, sarei ingenuo se non comprendessi che molto inopportuno sarebbe parlare ora a lungo, quantunque l'argomento sia dei più alti, dei più nobili e dei più interessanti, specialmente per chi dell'insegnamento ha fatto la vocazione della sua vita. Ma io non voglio certamente ripetere quello che ho detto nella mia modesta relazione. Voglio soltanto cogliere l'occasione per ringraziare l'onorevole Lucifero delle gentili e cortesi parole che intorno alla mia relazione ha detto. Tanto meno è necessario che io parli a lungo, quando l'onorevole ministro con la sua nota sapienza ha difeso, in modo che migliore non saprei immaginare, questo disegno di legge

Voglio solo dire poche parole in risposta ad alcune delle osservazioni che ha fatto ora il relatore della minoranza della Commissione. Egli ha detto soprattutto che non si vedeva e non si vede la necessità della licenza limitata. Ma a me pare che chi vive nel mondo universitario vede immediatamente la necessità e l'utilità di questo nuovo istituto. Nulla è più doloroso nell'Università che vedere una quantità di giovani egregi che vi sono ammessi senza

avere l'attitudine agli studi superiori. Ora qualunque istituto che abbia per iscopo di non favorire l'ingresso alla Università di giovani che non hanno attitudine agli studi superiori della scienza è un buon mezzo per impedire che agli studi superiori ed alla scienza vadano coloro che saranno poi i veri naufraghi dell'Università. Perchè nulla è più grave che trovarsi insigniti di alti gradi scientifici ed accademici, senza avere la forza e l'attitudine per trarne vantaggio; tutti gli istituti e tutti i mezzi che hanno questo scopo, sembrano a me di grandissimo vantaggio e di grandissima utilità, ed io debbo con tutto il cuore plaudire chi ha proposto questo esperimento.

L'esperimento deve essere fatto soprattutto in un campo morale che ha grande necessità d'esperienza come appunto è questo.

L'onorevole Chimienti ha detto che la licenzina (questa parola non è nella legge e io non vorrei che si dicesse, perchè mi pare qualche cosa di scherzo, che non si deve ammettere)...

CHIMIENTI, *relatore per la minoranza*. Condanna condizionale!

LANDUCCI, *relatore per la maggioranza*. ...il diploma limitato alla licenza del ginnasio inferiore servirà ad aumentare il numero di coloro che saranno spinti agli studi classici. Ora io questo non lo credo. Credo, anzi, che allontanerà moltissimi dall'intraprendere la via del ginnasio: tutti quelli che sapranno che ne sarebbero senz'altro respinti. Del resto, non è vero che la licenza del ginnasio inferiore è una cosa del tutto nuova. La terza classe ginnasiale è noto che ha avuto sempre un certo valore speciale. E se si doveva iniziare questo esperimento del ritorno all'esame, un periodo di cinque anni senza esame contrastava senza dubbio col principio informatore della legge; quindi a mio modo di vedere, era una vera necessità.

In quanto all'ultima osservazione dell'onorevole Chimienti, circa la dizione dell'articolo 5 rispetto all'istituto tecnico, io non nego che si sarebbe potuta studiare più perfetta e più felice. Ma non è dubbio che le leggi si debbono interpretare nel loro complesso. Una legge s'interpreta in tutte le sue parti e non in una parte sola. L'articolo 5, posto in confronto con l'articolo 2, toglie, senza dubbio, ogni difficoltà alla vera sua applicazione che sarà ribadita dal regolamento. L'articolo 5 non si può riferire che alla sezione fisico-matematica.

Se non esistesse l'articolo 2, io son convinto che bisognerebbe modificare la dizione